

dell'esercizio precedente, come ognuno può facilmente riscontrare.

Assodato quindi che non trattasi che di una questione di bilancio; io non vedo i gravi inconvenienti ai quali si andrebbe incontro, secondo la Commissione del bilancio, modificando gli assegni degli scrivani locali.

Ma a parte tutte queste considerazioni, giova notare che gli scrivani locali vivono tutti in città e che la maggior parte di essi ha famiglia, nè credo sia una buona ragione di opporsi al miglioramento della loro posizione, perchè il provvedimento non è di assoluta urgenza; l'urgenza, per chi ha uno stipendio piccolo, vi è sempre.

Queste, o signori, sono le ragioni principali che mi hanno indotto a sostenere la proposta domandata ripetutamente da parecchi deputati, formulata già dal mio predecessore e sostenuta anche da qualche membro della Commissione generale del bilancio.

Voi comprenderete perfettamente che come ministro, nell'interesse del servizio, non posso assumermi oggi la responsabilità di spontaneamente recedere da questa proposta, tanto più che essa è stata portata dalla Camera, e per iniziativa della Camera; mi rimetto quindi al giudizio di questa Assemblea, nella speranza che sarà accolta favorevolmente.

Se poi la Camera credesse di respingerla, io mi riserverei di proporla un altro anno.

Voci. (Al banco della Commissione) Sì, sì. La riproporremo anche noi!

Luzzatti. (*Presidente della Commissione*). Chiedo di parlare.

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Luzzatti. (*Presidente della Commissione*). Con riserva di parlare alla Giunta.

Presidente. Sta bene. Chi è d'avviso che la discussione debba essere chiusa è pregato di alzarsi.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione*).

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione del bilancio.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione*). Per una brevissima dichiarazione.

La Giunta generale del bilancio è dolente di dovere insistere nella sua proposta e di non poter consentire nelle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

Anzi io devo cogliere al volo un dichiarazione

dell'onorevole ministro. Egli ha detto: l'iniziativa è mossa dalla Camera, il ministro non ha fatto altro che corrispondere a un invito che gli veniva da varie parti della Camera, e quindi non può assumersi la responsabilità di ritirare questa proposta. Egli si rimette alla Camera, e, se la Camera acconsentirà, egli crede che il servizio ne avrà vantaggio; ma non si accampa fieramente in questa sua proposta.

Ebbene, la responsabilità di pregare la Camera, non già di respingere questa proposta, ma di rimandarla al prossimo bilancio, per quello stesso principio di giustizia per cui furono rimandate tutte le altre di simile specie, l'assume la maggioranza della Commissione del bilancio.

L'onorevole ministro osservava che qui non si tratta veramente di organico; ma, onorevoli colleghi, è uopo distinguere due specie di organici. Vi sono quegli organici, i quali hanno il loro fondamento preciso nella legge, e che non possono essere modificati che con una legge speciale; e di questi organici la Giunta del bilancio non si occupa, perchè ciò che ha la sua ragione in una legge speciale, deve essere modificato per legge speciale, e sarebbe pericoloso confondere le leggi speciali coi bilanci. Noi ci riferiamo qui unicamente a quelle mutazioni organiche che hanno appunto la loro sede in bilancio. E in questo caso si tratta proprio di mutazioni che non si riferiscono a leggi speciali, ma che si modificano con la legge di bilancio. Se esse non devono qualificarsi per modificazioni all'organico, io davvero non saprei quale altra modificazione possa avere questo carattere.

L'altro ieri, come ha detto benissimo il mio onorevole amico Miceli, noi abbiamo rifiutato all'onorevole ministro delle finanze, e proporremo alla Camera che convalidi le nostre proposte, di modificare gli organici della sua amministrazione, sebbene quelle modificazioni si presentassero con criterii di ben maggiore urgenza che non in questo caso; perchè, in fin dei conti, gli scrivani locali rimangono quello che sono e non si tratta che di ritardare ad essi un aumento di stipendio.

Ora come potremmo noi rifiutare al ministro delle finanze ciò che egli domanda per l'organico del suo Ministero, se la Camera oggi si pronunziasse in favore delle proposte del ministro della guerra?

Quindi noi manteniamo le nostre proposte, le quali non consistono, giova ripeterlo, nel respingere lo stanziamento, ma nel rimandarne l'esame al futuro bilancio.